

Il Virtual Heritage Centre come infrastruttura abilitante per la definizione di modelli innovativi di fruizione del Patrimonio Culturale.

Oleg Missikoff - Centro di Ricerca sui Sistemi Informativi

Università LUISS "Guido Carli"

omissikoff@luiss.it

Inquadramento

Il valore del patrimonio culturale può essere riassunto in quattro punti principali:

- Contenuti di alta qualità: la proliferazione di nuovi media, quali i telefoni di terza generazione o la televisione via cavo, sta creando spazi digitali che devono essere riempiti con contenuti utili ed attraenti.
- Sviluppo socio-economico: la pressione competitiva di India e Cina sul settore industriale impone la ricerca di asset non riproducibili; la definizione di modelli per la valorizzazione del patrimonio culturale può inoltre essere replicata in paesi emergenti, spesso dotati di rilevanti risorse culturali.
- Integrazione inter-culturale: la cultura si sta rivelando sempre più importante per stimolare la comprensione reciproca fra i popoli.
- Costruzione dell'identità: con l'emergere delle cosiddette *boundaryless careers*, è sempre più importante investire in cultura per costruire la propria identità sociale, professionale ed esistenziale.

La proliferazione di nuovi media, quali i telefoni di terza generazione o la televisione via cavo, sta creando spazi digitali che devono essere riempiti con contenuti utili ed attraenti.

L'applicazione di tecnologie digitali innovative in ambito culturale si presta a favorire lo sviluppo di nuove modalità di fruizione del patrimonio storico-artistico ed archeologico.

La rilevanza anche economica delle nuove tecnologie applicate ai beni culturali è infatti emersa anche nel corso dei lavori del Tavolo Progetto *di* Roma: il Segretariato per l'Innovazione e lo Sviluppo del Comune di Roma, in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, l'Ufficio Extradipartimentale per il Turismo, l'Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali (ITABC) del CNR, l'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione (ISTC) del CNR, il Centro di Ricerca sui Sistemi Informativi (CeRSI) della LUISS, la Finanziaria della Regione Lazio per lo Sviluppo (FILAS) e FEDERCULTURE, si è fatto parte attiva di un articolato processo di analisi, studio e ricerca che ha dato luogo al progetto Virtual Heritage Center.

Il progetto Virtual Heritage Center

Il Virtual Heritage Center (VHC) è un progetto che nasce dall'incontro di due straordinarietà, una del passato, l'altra del futuro: la straordinarietà del patrimonio culturale di Roma antica, che rappresenta anche buona parte di

quella del mondo, e la straordinarietà delle tecnologie digitali multimediali e di realtà virtuale, che rappresentano un modo nuovo e eccezionalmente potente di far comprendere, far apprezzare e coinvolgere emotivamente il pubblico.

Per questo, oltre alle istituzioni menzionate, il VHC ha ottenuto il patrocinio dell'UNESCO e della Fondazione COTEC. La fondazione COTEC nasce in Spagna su suggerimento di S.M. Re Juan Carlos, che ne è Presidente Onorario, con l'obiettivo di promuovere l'innovazione tecnologica e scientifica, ed è da molti considerata come uno degli elementi principali alla base della crescita che ha caratterizzato la penisola iberica negli ultimi anni. La sezione italiana, il cui Presidente Onorario è il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, nell'ambito delle proprie attività ha promosso un progetto volto alla realizzazione di un Osservatorio sulle Tecnologie Digitali applicate ai Beni Culturali. La validità della proposta descritta nelle pagine seguenti è dunque garantita dai più alti livelli istituzionali. In virtù della propria rilevanza istituzionale, Cotec intende infatti porsi come riferimento super partes per gli stakeholder di settore con lo scopo di supportare una migliore interoperabilità fra le diverse tipologie di attore (aziende, pubblica amministrazione, accademia e utenti finali).

Attività, strumenti e criticità

Per raggiungere lo scopo prefisso sono state progettate una serie di attività e strumenti attuativi:

- Attività:
 - Gemellaggio delle principali città d'arte italiane
 - Organizzazione di una serie di eventi
 - Creazione di una community di riferimento
- Strumenti
 - Libro Bianco: La prima attività concreta dell'Osservatorio consiste nella redazione periodica di un Libro Bianco. Tale iniziativa – spazio di osservazione, valutazione e discussione più che semplice iniziativa editoriale – consentirebbe di iniziare un dibattito sistematico sull'uso corretto delle tecnologie digitali per la valorizzazione del Patrimonio Culturale facendo convergere in un unico punto i molti dibattiti, analisi ed esperienze diffuse già oggi nel nostro territorio.
 - Portale Web: : Dato che per sua natura un prodotto cartaceo presenta forti limitazioni, quale l'impossibilità di trasmettere contenuti multimediali, è stato deciso di progettare il Libro Bianco come puntatore verso un portale web. Il progetto si articola su tre fasi, la prima strettamente legata alla stesura del Libro Bianco mentre le fasi successive si collocano a supporto di una strategia volta alla creazione di una comunità di riferimento. Detta comunità dovrebbe raccogliere soggetti che provengono da esperienze e percorsi formativi diversi, dall'arte, dall'economia, dall'informatica, dalla Scienza delle Comunicazioni, che oggi non hanno molte opportunità di incontrarsi e scambiare informazioni, esperienze, condividere programmi e attività.

Infine saranno considerati gli elementi di criticità all'implementazione del framework proposto, e cioè il problema del Consumo vs Tutela, della disabilità culturale e accessibilità, e del rapporto fra beni culturali e territorio.

Per quanto riguarda invece la struttura interna del VHC, questa è stata progettata in quattro aree che corrispondono alle quattro attività principali del centro:

- comunicazione al grande pubblico
- ricerca
- formazione di nuove professionalità
- Incubazione di impresa

Parallelamente è anche necessario intervenire sui *decision makers*, è cioè tutte quelle figure, pubbliche e private, che sono in qualche modo coinvolti nella gestione delle risorse culturali (dai direttori dei musei ai sovrintendenti, dai manager di aziende che operano in questo settore, ai quadri dei vari ministeri in qualche modo interessati). Anche in questo caso viene proposto un framework operativo per governare il processo evolutivo.